



## UN MUSICISTA SICILIANO

L'incantevole Cefalù (Palermo) ha dato i natali al noto maestro **Vincenzo Curreri** che, sin dalla tenera età, rivelò la sua vocazione per la divina arte della musica e per quella del canto.

A otto anni egli fu iniziato ai misteri della nobile arte, da un locale maestro il quale gli insegnò a costruire i primi accordi sulla chitarra, strumento che egli ancora preferisce e col quale si accompagna con passione e sensibilità.

E, man mano che egli cresceva, si sviluppava in lui, di pari passo, un'altra passione, quella dello sport ciclistico. A sedici anni egli batteva incontrastato le solitarie strade delle « Madonie » e, durante i periodi di allenamento, l'ispirazione e l'estro canzonettistico lo prendevano con impulso spontaneo ed esuberante al punto da fargli creare, inconsapevolmente, i primi motivetti, le prime canzonette che egli lanciava al vento con la sua ugola calda e scapigliata.

Nacquero così le prime canzoni sportive che esaltavano gli allora famosi Binda e Guerra e, appena padrone del linguaggio musicale, gli era stato di ausilio nel solfeggio un suo caro amico, Lorenzo Noto, riuscì dopo non molto, sorretto dalla sua grande passione per l'arte, a creare la sua prima vera canzone, un inno di fede verso il più grande ideale della vita, dal titolo " Il vero amore" che, a distanza di tanto tempo, ha visto recentemente la luce per i tipi delle Edizioni Musicali F. M. Russo di Napoli.

Modesto quanto mai, schivo da ambizioni reclamistiche, preferì tenere gelosamente le sue creature d'arte e fu solo per un puro caso che nel 1941, trovandosi a Reggio Emilia per assolvere agli obblighi di leva, incontrò il valente maestro Carlo Grassi, insegnante di Cello presso le scuole "Achille Peri" al quale, tra una confidenza e l'altra, fece ascoltare le sue melodie avendone in compenso incoraggiamento a proseguire nella sua passione, suscettibile di sviluppi non indifferenti.

Lusingato da tale benevolo ed autorevole giudizio, nell'Aprile dello stesso anno, durante la rappresentazione di *Manon Leuscat*, con Beniamino Gigli e Sara Scudeii, venne presentato ai due grandi artisti ai quali egli dette in visione la sua bella canzone "Il vero amore", l'accorato canto che parla al cuore di ogni madre, ottenendo vivo plauso e due foto con le seguenti dediche " Chi ha la mamma non tremi » Beniamino Gigli e "A Vincenzo Curreri compiacendomi delle sue belle liriche" Sarà Scuderi.

Egli, per il suo talento, entrò nell'attenzione della brava cantante la quale, nell'agosto del 1941, dai microfoni di Radio-Roma, trasmise la sua canzone, quella stessa canzone che lo confermava vero artista, dall'animo nobile e sensibile, buono e modesto.

Da quel momento le composizioni continuarono a sgorgare con ritmo incessante dal suo cuore di sognatore e di poeta ed ora il suo nome, dal lontano paesello siculo, corre per tutte le contrade italiane con la cristallina esuberanza del suo canto sincero e melanconico.

"Cefalù mia", e "Viva li raspa", "Triste bolero", " La culla dei sogni"» sono le sue più recenti composizioni e "Napoli bella" è già in corso di pubblicazione presso le Edizioni Musicali Milles di Modena.

Questa, in sintesi, l'instancabile attività artistica del giovane maestro siciliano che noi ci auguriamo continui sempre a regalarci e a deliziarci con l'eco appassionante delle sue canzoni. E' sera, quando le timide luci delle stelle imperlano il ciclo meraviglioso di Cefalù, un suono accorato di chitarra, accompagnato da un timido canto, si eleva nell'aria e spazia in cerca di un ideale mai spento: È Vincenzo Curreri che suona e canta con nostalgia i suoi motivi accorati; è Vincenzo Curreri che invita all'ascolto con l'esortazione a volersi più bene, a diventare più buoni. (*Victor*).

DALLA RASSEGNA MENSILE INTERN. DI CULTURA

"PENSIERO ED ARTE"

DIRETTA DA GINO SPINELLI DI SANTELENA

BARI ANNO VI N° 8 - 9 - 10 - 1950